

# Il manifesto di Monti: federare i riformisti

Il premier a Berlusconi: «Le mie riforme frenate da fatti personali»

TEODORO CHIARELLI  
INVIATO A BERGAMO

Unire i moderati? Macché, all'Italia servono riforme radicali e, semmai, l'unione dei riformisti, la federazione dei riformatori. Signore e signori ecco il Mario Monti che, dimesso il loden del professore, si cala nell'agone della politica. Lo fa a Bergamo, nella "sua" Lombardia, non molto distante dalla "sua" Varese, al Kilometro Rosso, uno dei dieci luoghi d'eccellenza per l'innovazione in Italia: il centro ricerche fortemente voluto dal patron della Brembo, Alberto Bombassei, che non a caso si candida insieme al premier nella lista di "Scelta civica".

Un Monti diverso dal premier un po' algido e severo che gli italiani hanno imparato a conoscere in tredici mesi di guida del Paese. Il Monti candidato sfodera verve e ironia, battute argute e frecciate velenose, persino le lacrime di rito quando parla dei nipoti: «Non vorrei commuovermi - aggiunge bloccandosi, subissato dagli applausi dei 300 candidati convenuti a Bergamo per questo inizio di campagna elettorale - Ma lasciatemi dire che sarebbe assurdo non raddoppiare il nostro sforzo da qui a febbraio. E vedrete che il risultato sarà migliore delle aspettative».

Il prof sempre più politico parte dunque all'attacco. Lui stesso ammette che la passione ormai lo ha contagiato. «Servono riforme radicali - spiega - L'Italia non ha bisogno di moderazione nel senso di mezze misure. Berlusconi mi aveva chiesto di federare i moderati. Io credo che bisogna federare i riformatori». Attenti, però a trarne conclusioni per lo meno premature. Molti pensano che alla fine, dopo il voto, Pd e Lista civi-

ca finiranno per trovare un accordo. Ma a precisa domanda su un accordo post elettorale con Pier Luigi Bersani, il professore glissa. «Non parteciperemo mai a governi che non avranno un forte e chiaro orientamento riformista. Oggi è presto per dirlo». E tanto per chiarire, lancia una stoccata a Nichi Vendola. «Mi ha chiesto di fare autocritica. Ma scherziamo?».

Non solo. Ricorda come il Pdl abbia frenato l'azione del suo governo sulla riforma della giustizia e sul falso in bilancio, anche «per ragioni personali». Ma aggiunge che il Pd, facendo asse con parte del sindacato (la Cgil) abbia frenato sul fronte del lavoro. E a proposito del lavoro, Monti ridimensiona vistosamente le indiscrezioni e le interpretazioni più o meno autentiche in materia seguite alla sua intervista di ieri al Corriere della Sera. «Nulla è stato ancora deciso», taglia corto. Fa capire come sul merito gli esperti della sua lista (cita Ichino, Bombassei e Cazzola), abbiano angolature diverse. Probabilmente un modo elegante per dire che le idee del giuslavorista (ex-Pd) non piacciono a tutti e che la sintesi, insomma, ancora non c'è.

E ancora: «Qualcuno è stizzito perché parlo di riduzione delle tasse, ma non è incoerente. Metterle era indispensabile, ma non per sempre, le situazioni cambiano. Ora è possibile parlare di una misurata e graduale riduzione delle tasse, senza esagerare in promesse che non si possono realizzare».

Il premier-candidato non si sbilancia neppure sull'Imu, né tantomeno svela la sua ricetta. Conferma solo che una "ristrutturazione" è necessaria, però non si pronuncia sulla proposta del Pd di rimodularla in favore delle fasce meno agiate: «Bisogna guardare al pacchetto fisca-

le nel suo complesso». In compenso respinge le insinuazioni sul voto utile. «Noi chiediamo "il" voto utile, un voto per l'Italia. Ci rivolgiamo anche alla coalizione dei non votanti, a chi pensa di fare un dispetto alla vecchia politica. Non volete fare una scelta politica? Fate una scelta civica». Monti sostiene che la sua la decisione di salire in politica «è ispirata dallo stesso amore per il Paese del presidente Giorgio Napolitano». E aggiunge: «Ho preferito questa sfida all'ipotesi di andare a ricoprire un incarico di sette anni che è meno rilevante per il cambiamento dell'Italia». Idee chiare, infine, sui provvedimenti che porterebbe al primo consiglio dei ministri dopo il voto: drastica riduzione del numero parlamentari, riassetto dello Stato, riforma del titolo V della Costituzione che «per colpa della sinistra e della destra ha contribuito alla paralisi del Paese».

Sul palco, prima di Monti, Luca di Montezemolo, leader di Italia Futura, esalta il coraggio e l'impegno «di così tante persone che salgono in politica per dare e non per ricevere». Poi si rivolge a mo' di sfida a chi diceva "se volete fare politica, presentatevi agli elettori": «Vi abbiamo presi in parola. Siamo qui». Ed è uragano di applausi. E prima ancora parlano il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dallai, l'ex presidente della Anpi Andrea Olivero, Alberto Bombassei, Matteo Campodonico - giovane imprenditore di Chiavari, candidato in Liguria - la virologa Ilaria Capua, l'economista sociale Katia Stancato, il medico Lidia Rota Vender.



■ SELPRESS ■  
www.selpress.com



«Questa volta l'Italia ha la possibilità di cambiare pagina»

**Luca Cordero di Montezemolo**  
Presidente della Ferrari  
e fondatore di Italia Futura



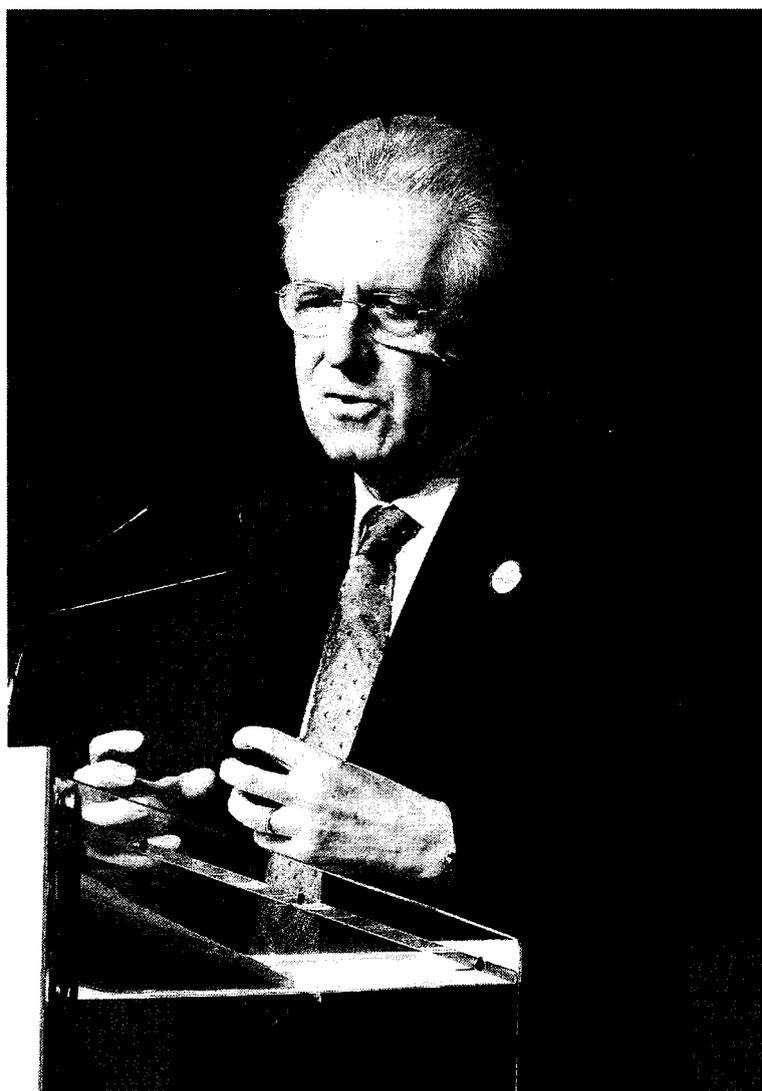
«Monti ha mostrato una grande novità etica, la politica per servizio»

**Andrea Riccardi**  
Ministro per  
la Cooperazione internazionale



«Non siamo dei cooptati, ma persone che rischiano la propria esperienza»

**Andrea Olivero**  
Ex presidente  
delle Acli



## La commozione

Ricordando i nipotini - quattro, e stanno diventando cinque - e il fatto che in questi mesi gli è stato difficile star loro vicino, ieri anche Mario Monti si è commosso